

Incisione di Ottavio Gruber

Ho sognato  
un giardino fiorito  
dove i bambini erano vestiti di rosa  
e un amico lasciava le stampelle  
per camminare libero.

Quando il sogno è finito  
l'aria era vuota da sempre  
e c'era il mio corpo giovinetto  
a portare quell'immagine  
di sogno  
che sognava la vita.

E c'era il segno  
della mia mano  
poggiata sulla tenda alla finestra.

Guardavo avanti sulla strada,  
più oltre sulle case,  
poi ancora il mare  
dopo altre strade ed altre case.  
E poi ancora, forse,  
il tempo futuro,  
oltre quei segni visibili del tempo.

Ho pensato  
che se io non fossi nata  
a portare nel mondo quel mio  
sogno,  
il mondo avrebbe pianto.

*Gabriella*

Credo che morirò  
nel lago dei miei sogni,  
dei miei occhi spalancati sul mondo.

Allora dammi tu una mano  
occasionale compagno  
quando ti avrò trovato  
in quel momento oscuro e grave  
per lasciarti  
il mio desiderio di te  
da sempre.

Gabriella



Incisione di Ottavio Gruber

Amico dammi la mano.  
Vedo sorridere l'aria  
al nostro passaggio  
e  
indietreggiando per darci la strada  
le ombre del sole.

Il resto non conta.  
Tenerenza, memorie  
racconto e dolore  
tutto racchiuso  
nel tepore  
di questo toccarsi  
mentre fuori attende  
una silente vastità.

Amarsi è un soffio.

*Gabriella*



Incisione di Ottavio Gruber

*“Non giochiamo più”*

Non giochiamo più  
al sole, nella piazza,  
tra barche e reti  
e gioia pazza.

Esuli,  
nell’ombra stretta  
di promiscui campi  
siam cresciuti  
in fretta.

E i nostri giochi giovanili  
non han più volto.

*Ottavio*

*“No so più”*

No so più  
se ve go da la man  
o solo un baso  
quel giorno  
prima de andar via.

Fora ancora scuro  
la finestra verta sul cortil  
una luse palida impisada  
la coguma sul fogo  
un sveiarin  
che me gavarìa sonà  
ogni giorno questa ora,  
e ti papà,  
ti mama  
e i fradei picci  
coi oci verti che i vardava.

Quel giorno  
prima de andar via  
no so più  
se ve go da la man  
o solo un baso.

*Ottavio*



Incisione di Ottavio Gruber

*“Beni abbandonati”*

Non esiste più la vecchia casa  
dalle magre imposte,  
il portone salso sempre aperto  
alla bora, alle farfalle,  
alle voci della contrada.  
Persa due volte,  
per miseria prima  
rasa al suolo poi  
da straccioni arrivati da lontano.

Ora solo il ricordo  
dà ombra alla strada,  
sente il canto del canarino  
sulla finestra.

Per gli affetti  
chiusi fra mura  
che non esistono più  
non c'è indennizzo:  
eppure sono questi  
i veri beni abbandonati.

*Ottavio*



Incisione di Ottavio Gruber

Quando giungerò  
al di là della riva  
vorrei trovare  
un bianco palazzo  
col profumo del giglio  
e lo splendore del cielo  
trasformati in terra  
e mura  
e spazio racchiuso  
che accolga il mio viaggio  
e il mito antico del mare  
divenuto silenzio  
nella mia bocca.  
Vorrei trovare  
la pace dei campi,  
la vita dei fiori  
e un albero grande  
per andare in alto  
e toccare  
con mani nude  
il tempo.  
Vorrei trovare  
la gioia danzare  
fra la gente che non mi conobbe.

*Gabriella*

Fu posto un limite:  
al mare  
quando tocca le spiagge,  
alla terra  
che in esso muore;  
un limite ai rami degli alberi  
e alla mano dell'uomo  
quando verso l'alto si tendono;  
persino al cielo  
quando si spegne sull'orizzonte.

Solo le sorgenti dell'amore  
sono insaziabili in me  
e senza fine.

*Gabriella*

Sotto il grande ippocastano  
cui la natura dona  
fiori e frutti  
pensavo ancora al mare  
alle celesti distese  
e ai doni che stanno  
nel centro della terra  
e nel cuore degli uomini.

Avevo intorno a me  
un po' di mondo.  
Dentro avevo l'universo.

*Gabriella*  
*New York 1998*



New York 2001 (Incisione di Ottavio Gruber)

“I to oci”

Pici, in fila,  
sentai sula tola  
nuda dela cusina.

Diese gambe e pie,  
diese brasi e man,  
diese oci  
pieni de sono.

Duti te ne lavavi,  
cuciada in tel cadin  
ch’el diventava  
sempre più nero,  
mama.

Deso,  
che te son diventà ti picia,  
sentada su la carega,  
te lavemo noi  
pregando  
che i to oci  
pieni de sono  
i resti sempre verti



Incisione di Ottavio Gruber

*Ottavio*

*“Perché la mia mano”*

Mi sei mancata amore  
queste ore prima del buio  
se ti penso nel cielo  
sopra le nuvole.  
Seguo il tuo volare nella notte,  
gabbiano di cenere  
verso un Sud che non conosco.  
Ti darò la mano  
questa notte prima di dormire,  
come ogni notte  
anche se mi sei lontana;  
e piangerà la mia mano  
perché la mia mano  
è vuota  
senza la tua mano.

*Ottavio*

*“Se un uomo piange”*

Da poco ti conosco  
ma tanto mi mancavi  
questi anni  
e il cuore piange ancora  
se penso al tempo senza te.

Ora ho caldo,  
freddo e caldo ancora  
se ti guardo;  
stringo la tua mano  
e mi commuovo...

Se un uomo piange  
sulle spalle d'una donna  
lasciatelo piangere:  
è un pianto  
che viene da lontano.

*Ottavio*

*“Fino all'alba dei sogni”*

Accompagnami notte,  
fino all'alba dei sogni!

Che io possa raccontarli al mio amore,  
quando un giorno ci incontreremo  
sulla riva del lago.

Ed egli,  
aspettandomi,  
stava deserto,  
ed ansioso che non finisse il buio.

Poi,  
quando sfolgorante mi vide giungere,  
seppe  
che fra le immagini del mio passato  
avevo danzato per lui.

*Gabriella*

*“Il resto è amore”*

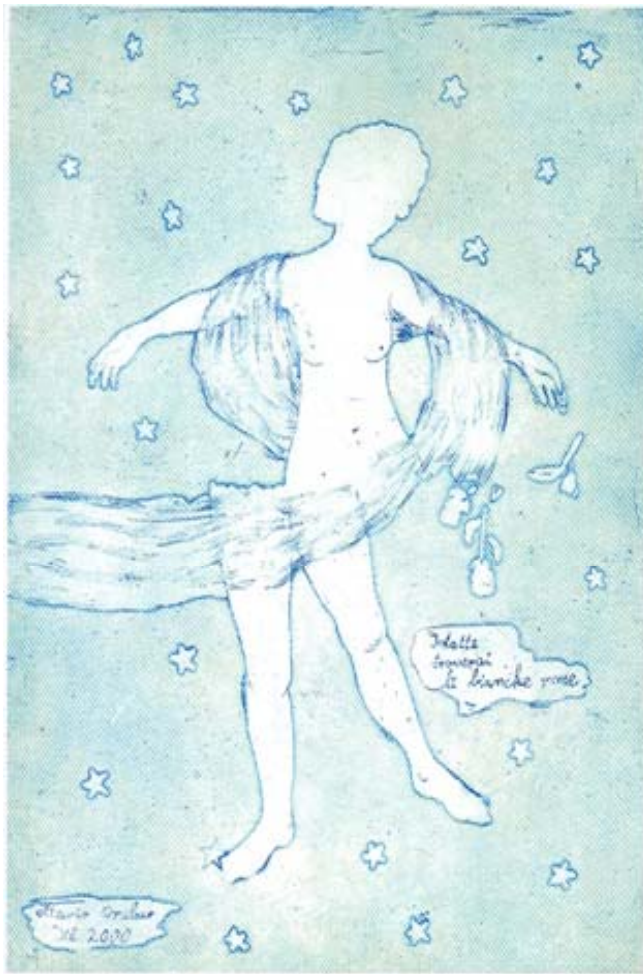
Morte,  
quando verrai  
e mi troverai fanciulla,  
lasciami danzare  
come nel giorno delle mie nozze.

Intatte troverai le bianche rose  
e il velo leggero  
che volteggiando  
accarezzava il vento

Perché una sposa sa  
che il compimento  
della gioia è nel dolore  
e della vita nella gioia.

Morte, quando verrai  
e mi troverai fanciulla  
lasciami danzare.  
Ho solo qualche pena  
nel mio cuore.  
Il resto è amore.

*Gabriella*



Incisione di Ottavio Gruber

